

L'INTERVISTA

SILVANO GRISENTI L'EX ASSESSORE

«Aiuti internazionali, tagli egoisti? Oggi i trentini li chiedono»

La scure sulla solidarietà. Grisenti alla lunga militanza politica ha associato l'impegno diretto in Africa: «Nel 2004 ho votato anch'io la legge Berasi. Le risorse "blindate"? Non sempre sono positive»

GIANFRANCO PICCOLI

TRENTO. «Togliere il vincolo di bilancio da destinare alla cooperazione internazionale? Non lo vedo come un limite. Diverso sarebbe stato se il governo provinciale avesse deciso di non sostenere più i progetti».

Così Silvano Grisenti. L'ex assessore provinciale e presidente dell'Autostrada del Brennero rappresenta una voce particolare su questo tema visto che lui stesso, nel 2004, votò la legge che impose il vincolo dello 0,25% del bilancio provinciale da destinare alla cooperazione internazionale. Ma di Grisenti - che con Progetto Trentino oggi è passato dall'altra parte del fiume, appoggiando la giunta a trazione leghista - è noto anche l'impegno diretto nei paesi impoveriti: da molti anni è attivo in Africa (attualmente in Tanzania), con l'associazione Pro-

getti di Solidarietà e l'associazione Amos. Oggi la giunta Fugatti, in ossequio al motto "prima i trentini", ha deciso (con l'assestamento di bilancio) di eliminare il vincolo, portando la disponibilità della cooperazione internazionale da 12 a 3 milioni di euro. Un'autentica mannaia che ha scatenato la reazione delle minoranze e soprattutto del vasto mondo legato alla cooperazione internazionale.

Grisenti, la Lega vuole affossare il vincolo di bilancio sulla cooperazione internazionale. Che ne pensa?

La legge sulla cooperazione internazionale - che io ho votato - era stata fortemente voluta dall'assessore Iva Berasi ma non fu un passaggio all'acqua di rose. Ricordo che lo stesso presidente della Provincia Delai non accolse la proposta con particolare entusiasmo. Quella di imporre un vincolo, senza stabilire di anno in anno quali risorse destinare, com'è normale per un governo, fu una scelta politica che prescindeva da una valutazione dei bisogni.

Cosa intende dire?

La cosa può essere letta in tanti modi: il vincolo di bilancio può essere un modo per impegnare tutti, ma anche motivo di rilassamento, perché si dà

per scontato che quei soldi ci sono. Francamente non mi formalizzerei troppo sulle percentuali, il punto importante è che la Provincia continui a sostenere il settore, su questo dobbiamo vigilare. Anche la Regione ha un capitolo dedicato alla cooperazione internazionale, ma nessun vincolo di bilancio. E, aggiungo, la cooperazione internazionale veniva finanziata dalla Provincia anche prima della legge del 2004.

Ma il Trentino passa da 12 a 3 milioni di euro...

In questo momento storico può essere che i 9 milioni di differenza siano destinati ad altri tipi di iniziative. Se si ascolta il mondo del volontariato è una scelta sbagliata, se si ascolta la gente trentina di qualsiasi estrazione sociale e politica, ragiona diversamente. Capire dove sta la ragione non è semplice. Devo dire che di questi tempi se si ragiona con la nostra comunità nessuno dice di chiudere l'esperienza ma nello stesso tempo oggi la maggioranza dei trentini vota il tema "prima i trentini e poi il resto del mondo". È giusto? È sbagliato? È egoismo? Non so, ma è questo ciò che si respira in Trentino.

La giunta intende favorire i progetti compartecipati dai



• Silvano Grisenti, ex assessore provinciale, oggi vicino alla giunta Fugatti

privati.

Ma questo c'è sempre stato. L'ultimo progetto che ho seguito in Tanzania poteva essere coperto al 100 per cento dai fondi pubblici, ma la Provincia ci ha chiesto di coinvolgere anche partner privati e lo abbiamo fatto. Diciamo che coinvolgere i privati, soprattutto quando si parla di certe cifre, non è semplice. Ecco, una buona disponibilità la troviamo quando si tratta di progetti legati alla scolarizzazione o alla sanità.

A sentire lei, quello delle risorse parrebbe un problema relativo.

Il volontariato in generale ha sempre vissuto il limite delle risorse. Quando sono troppe, diventa un problema, perché

si perde lo spirito. Ecco, questa situazione deve trasformarsi in uno stimolo per ritrovare lo spirito originario. Il che non significa, sia chiaro, rinunciare alle risorse pubbliche.

Il Trentino ha sempre avuto grande tradizione in termini di cooperazione internazionale, figlia anche della vocazione missionaria di questa terra. La scelta della giunta non tradisce questa impostazione?

Importante è non mettere in discussione il tema degli aiuti internazionali. Se poi parliamo di aspettative, quante sono oggi quelle non soddisfatte per mancanza di risorse? Pensiamo all'economia o, ad esempio, alla casa. Una volta

le cooperative edilizie ricevevano contributi a fondo perduto e le giovani coppie mutui agevolati. Oggi tutto questo non c'è più, ma i giovani hanno sempre bisogno di comprare una casa.

La cooperazione internazionale è...?

È quella diffusa, quella legato soprattutto ai missionari, religiosi o laici che siano, quella che nasce attorno ad un progetto specifico e che crea sensibilità nella comunità. Non ho nulla contro le associazioni più organizzate: Acav, ad esempio, fa un'opera meritoria, ma fa un'attività che va oltre la sensibilizzazione. Ed ha bisogno di una struttura importante con dipendenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

In bilico i progetti educativi previsti in Africa e in Brasile

Le vittime dei tagli.

Nicoletti: «Consorzio Brasil Trentino a rischio chiusura»

PAOLO PIFFER

TRENTO. L'uso della "ruspa" (come da copyright del ministro Salvini) nei confronti delle associazioni che si occupano di sviluppo alla cooperazione internazionale è già iniziato. Il presidente leghista della giunta provinciale Maurizio Fugatti e il "suo" assessore Achille Spinelli sono già al lavoro prima che i tagli previsti dall'assestamento di bilancio, in questi giorni discussi dalla Prima commissione, siano all'attenzione, dal 22 al 25 luglio, dal Consiglio provinciale. A quanto risulta al Trentino 5 progetti di carattere educativo previsti da alcune associa-

zioni in Africa sono stati ufficialmente "congelati", che, fuor dal burocratese, potrebbe voler dire cancellati. E altrettanti, messi in cantiere dal "Consorzio Brasil Trentino" nel grande paese latinoamericano, hanno fatto la stessa fine. Sia gli uni che gli altri avevano già ottenuto una valutazione positiva (concept note) dagli uffici tecnici e della precedente giunta di centrosinistra guidata dal pattino Ugo Rossi.

«Il Consorzio rischia seriamente la chiusura», afferma il collaboratore Marco Nicoletti, sociologo con alle spalle una decina d'anni da cooperante in Africa e America Latina e attualmente occupato nella cooperativa Kaleidoscopio. Il Consorzio è stato costituito nel marzo dello scorso anno. Presieduto da Armando Stefani (presidente della circoscrizione Argentario), è costituito da

sette associazioni (Apibimi, Arcoiris, Botteghe circo vacanti, O.d.V. A Maloca, Shishu volontariato internazionale, Tremembè, Viracao&Jangada) per poter meglio fare rete e proporre progetti coordinati e comuni. Inoltre, il consorzio aderisce a Farete, l'associazione costituita di recente della quale fanno parte 53 tra gruppi, onlus e ong che si occupano di cooperazione internazionale. "Brasil Trentino" si è aggiudicato un bando da 500mila euro indetto dalla Provincia quando a governare era il centrosinistra e l'assessore di riferimento Sara Ferrari del Pd. Presentato il "pacchetto" a dicembre scorso (coprogettato con la Provincia), entro un mese doveva essere liquidato l'importo. Non è arrivato un euro ma, al posto dei soldi, due righe nelle quali piazza Dante comunicava il congelamento. Che, a meno di



• La costituzione del Consorzio Brasil Trentino

ravvedimenti, significa bocciatura e consorzio a rischio. Tra l'altro, i progetti prevedevano, seguendo il principio dell'internazionalizzazione, il coinvolgimento di alcune aziende trentine, profit (quelle che, in termini generali, i leghisti solitamente mettono in cima alla lista delle loro preferenze). Oltre alle fondazioni Mach e Demarchi, all'Eurice di Trento (che si occupa di promozione dell'innovazione nel settore delle imprese cooperative e sociali e delle organizza-

zioni no profit), all'Istituto brasiliano Paulo Freire e alle università di Trento e Bologna. Per quanto siano già in atto alcune collaborazioni, difficilmente potranno essere irrobustite. Si tratti del progetto di sviluppo agricolo previsto nel Sertao come di un programma di formazione sui diritti umani oppure della produzione di succhi e marmellate nel Paraná o di un'altra iniziativa che, a San Paolo, avrebbe dovuto occuparsi di economia solidale.

No ai tagli Mattarei e laneselli: «Conquista del Trentino»

TRENTO. Marina Mattarei, presidente della Cooperazione, ha espresso grande preoccupazione per il taglio agli aiuti internazionali. Lo ha fatto nel corso delle audizioni sull'assestamento di bilancio: «Questa è una conquista politica dell'autonomia trentina, al di là delle sensibilità e dei colori. Un obiettivo sfidante, con una lungimiranza del Trentino invidiata a livello internazionale. Piuttosto si costituisca un tavolo che trovi strumenti per una migliore rendicontazione» Per il segretario Cgil Franco Laneselli «i tagli sulla cooperazione internazionale sono vergognosi. Vogliono renderci piccoli, egoisti e cattivi "a casa nostra". Sono convinto anche io, come Mattarei, che serva un fronte comune per impedire che accada».